

CENTRO PER LA FAMIGLIA IL FLAUTO MAGICO

INTERVISTA A: Davide Rodda del Consorzio servizi sociali IN.RE.TE. (Interventi e relazioni territoriali), Ivrea (TO)

TERRITORIO DI RIFERIMENTO: 9 Comuni della Provincia di Ivrea (Albiano, Azeglio, Borgomasino, Caravino, Cossano, Maglione, Settimo Rottaro, Vestignè, Pavone)

Le finalità e la domanda sociale a cui si vuole dare risposta, i problemi che si vogliono affrontare, le situazioni sulle quali si vuole intervenire e che si vogliono cambiare

L'idea progettuale del Centro per la famiglia Il flauto magico fonda le proprie finalità e i propri obiettivi operativi sulle seguenti premesse maturate dall'esperienza nella gestione dei servizi rivolti ai minori e alle loro famiglie:

- dare continuità e sviluppo a precedenti progettazioni;
- avviare nuovi servizi e iniziative per il sostegno alle famiglie;
- individuare nuovi strumenti e ridefinire le modalità operative in questo settore;
- collegare maggiormente i servizi consortili alle risorse pubbliche e private presenti sul territorio in un'ottica di "lavoro di rete";
- sperimentare nuove modalità di comunicazione-informazione per rendere più conosciuti e accessibili i servizi per le famiglie e i minori;
- anticipare la sperimentazione di servizi previsti dalla nuova legge di riforma dell'assistenza.

Il nuovo centro per la famiglia, proprio per la sua particolare impostazione, assume l'identità di un vero e proprio "laboratorio di idee", volto alla continua ricerca di nuove strade e di nuove tappe da sperimentare e verificare in un continuo scambio di informazioni ed esperienze tra i vari soggetti coinvolti. Il progetto Centro per la famiglia Il flauto magico è rivolto al territorio del Consorzio servizi sociali IN.RE.TE. comprendente 57 Comuni e tre Comunità montane. Si trova quindi ad affrontare problematiche molto differenti che rispecchiano la varietà di tipologie sociogeografiche della zona, che racchiude realtà urbane e situazioni caratterizzate dall'isolamento e dalla povertà di offerte aggregative e educative rivolte ai minori (aree montane e realtà rurali dei paesi distanti dai centri più grandi). Questo progetto privilegia le zone del Consorzio con minore quantità di servizi rivolti a tale tipo di utenza.

Questi gli obiettivi che il Centro si è prefisso:

- avviare un processo di riappropriazione sociale del disagio e dei problemi che la stessa comunità produce o che comunque l'attraversano e la colpiscono;
- avviare dei processi sociali in cui, gli operatori insieme ai cittadini, elaborano conoscenze (si scoprono cose nuove del territorio), operano valutazioni collettive (si dà un valore condiviso alle nuove conoscenze apprese) e attivano risorse volte alla risoluzione dei problemi (si costituiscono gruppi o associazioni oppure si coinvolgono quelle esistenti);
- promuovere una comunità informata, consapevole, competente e responsabile che, gradualmente, diventa capace di mettere in rete le proprie responsabilità, competenze e risorse.

L'idea forte è nata dalla consapevolezza, rafforzata con l'esperienza sul campo, che un intervento di tipo decentrato potesse avere una buona efficacia, rispetto a uno o più luoghi centralizzati, in un contesto che ha come sua particolarità una vasta e diversificata distribuzione territoriale.

Da queste riflessioni, è nata la necessità di realizzare un intervento di tipo “itinerante”.

La volontà è stata quella di coinvolgere la popolazione e il territorio – già ben “articolato”, considerato che per 2.000 abitanti sono presenti 25 tra associazioni e gruppi informali che si occupano di svariati ambiti di intervento – attraverso dei percorsi di ricerca azione partecipata sui temi legati ai minori.

Infine, una considerazione centrale ha guidato l'intervento, e cioè che genitori e figli hanno paradigmi e punti di riferimento diversi, per cui è certamente fondamentale che queste due realtà possano avere un modo e un luogo per rimettere in gioco la loro relazione trovando convergenze e spazi di confronto, proprio in un'ottica di partecipazione intergenerazionale.

I soggetti ai quali ci si rivolge con le attività intesi come beneficiari diretti e indiretti delle stesse

Questo servizio è rivolto a tutte le famiglie con figli minori o intenzionate ad averne, a coppie o singoli e ai minori stessi residenti sul territorio di competenza. Inoltre, verranno coinvolti soggetti formali e informali potenzialmente attivi verso i minori. Sono coinvolti tutti i circoli didattici e tutti gli istituti scolastici, nonché tutte le risorse del privato sociale presenti sul territorio.

Le attività che si prevedono o che si stanno realizzando

Una caratteristica rilevante di questo intervento è quella di aver creato un gruppo di persone molto “misto”, composto da genitori, insegnanti, persone senza figli, nonni, e quindi per questo vario ed eterogeneo.

L'obiettivo che si è prefisso il progetto è quello di sviluppare e sostenere una vera “cittadinanza attiva” sensibile alle politiche per l'infanzia, attraverso la realizzazione di iniziative diversificate, dal gioco, all'incontro, al mutuo/autoaiuto.

Il servizio Sviluppo di comunità nasce proprio dalla evoluzione del progetto 285, conclusosi in seguito alla valutazione inviata alla Provincia. L'esperienza è continuata attraverso la metodologia di sviluppo di comunità e oggi il progetto si è consolidato in un servizio sostenuto da fonti proprie dell'ente e che, per la realizzazione di progetti specifici, promuove e attiva risorse di finanziamento: europee, nazionali e regionali.

In sostanza, si è partiti dalla sperimentazione del coinvolgimento della popolazione attraverso il progetto Il flauto magico finanziato dalla legge 285 per consolidare l'intervento in un servizio vero e proprio che è finalizzato a sostenere continuamente tali interventi.

Si è deciso di privilegiare le azioni progettuali che prevedevano il coinvolgimento del territorio rendendolo protagonista del progetto attraverso la metodologia di “sviluppo di comunità”.

Il lavoro che si è inizialmente svolto è stato quello di individuare alcuni territori su cui avviare l'intervento, scelta obbligata in quanto ritenuto troppo vasto l'intero territorio del Consorzio, per iniziare il processo conoscitivo e di coinvolgimento delle realtà locali previsto dalla metodologia scelta.

In questa prima fase sono stati coinvolti gli assistenti sociali impegnati sul territorio, con i quali l'équipe operativa ha svolto un lavoro di analisi territoriale, evidenziando gli aspetti positivi e negativi relativi a ogni singola ipotesi relativa a diversi Comuni.

Questo processo ha portato a individuare nel Comune di Pavone e nel quartiere Bellavista del Comune di Ivrea i territori da cui iniziare la sperimentazione.

Successivamente si sono programmate le riunioni per presentare agli amministratori e al territorio il percorso progettuale che si intendeva fare. Questo passaggio è stato

importante in quanto solo con la condivisione e l'adesione da parte delle amministrazioni locali l'équipe operativa poteva passare a contattare le realtà associative che operano sul territorio scelto e avviare una conoscenza approfondita. Da tali incontri è emersa l'adesione del Comune di Pavone e la non adesione da parte del Comune di Ivrea, in quanto gli amministratori hanno ritenuto la loro una zona già ricca di iniziative e opportunità rispetto ad altri Comuni del Consorzio; ci si è quindi orientati ad altra area territoriale composta da 8 Comuni, vale a dire Albiano, Azeglio, Borgomasino, Caravino, Cossano, Maglione, Settimo Rottaro, Vestignè. Quest'ultima scelta ha aumentato la complessità dell'intervento in quanto si è tentato di comporre un gruppo tra soggetti provenienti da Comuni differenti per dimensione, offerte di servizi e tradizioni.

INIZIATIVA DEL COMUNE DI PAVONE

È stato avviato il "tavolo di lavoro" composto inizialmente da rappresentanti delle associazioni con sede a Pavone (associazione Alpini, associazione Proloco, gruppi parrocchiali, scuola media, associazione AUSER, Comune, associazione Terza voce). Gli operatori hanno proposto al suddetto gruppo un percorso di avvio composto da quattro incontri con lo scopo di conoscersi reciprocamente e individuare servizi/attività utili a migliorare le condizioni di vita delle famiglie e dei minori residenti nel Comune di Pavone. Tale programma ha affrontato i seguenti temi.

- Come vediamo le famiglie a Pavone? Confronto tra le diverse rappresentazioni, a chi vogliamo rivolgere le iniziative de Il flauto magico?
- Quali servizi e attività le famiglie di Pavone utilizzano, cosa c'è e cosa manca nel nostro Comune?
- Idee e proposte di attività e/o servizi da offrire alle famiglie, cosa possiamo fare per sostenere le famiglie a Pavone?
- Definizione di una proposta operativa, cosa facciamo per sostenere le famiglie che vivono a Pavone?

Gli incontri hanno visto una costante partecipazione dei rappresentanti delle associazioni che avevano aderito al progetto. Dal lavoro svolto è emersa la volontà di continuare il percorso individuando due obiettivi specifici:

- permettere l'utilizzo del servizio scuolabus alle famiglie con bambini che frequentano la scuola materna, dotando il bus di un accompagnatore adulto;
- creare una rete solidale tra genitori con figli in età scolare.

Durante l'estate si è cercato di individuare un gruppo di volontari disponibile a fornire il servizio di accompagnamento attraverso un annuncio sul giornale parrocchiale e su quello comunale, e indagando tra gli aderenti alle associazioni. Tale ricerca ha dato esito negativo, non riuscendo a trovare un sufficiente numero di persone, tale da garantire continuità al servizio.

Per quanto riguarda il secondo obiettivo il gruppo di lavoro ha voluto coinvolgere i genitori.

A tale scopo sono stati invitati i rappresentanti di classe delle scuole elementari e materne come interlocutori privilegiati. L'arrivo nel gruppo di questi nuovi soggetti ha costretto quest'ultimo a riprendere il percorso iniziale per una totale condivisione/partecipazione del lavoro svolto fino a quel momento. Tale evento ha significato la trasformazione del gruppo iniziale arricchendosi con nuove risorse più vicine alle famiglie e al mondo della scuola.

A seguito della discussione il nuovo gruppo ha confermato la volontà di proseguire nella realizzazione della rete tra genitori. Per il raggiungimento di tale scopo il gruppo ha organizzato:

- festa rivolta alle famiglie con minori di Pavone, con lo scopo di pubblicizzare il gruppo stesso;
- corso di teatro per genitori e figli;
- rappresentazione dello spettacolo costruito con i bambini all'interno del corso proposto con l'esibizione di altri gruppi di bambini impegnati in attività musicali;
- incontro sul tema legato alla riforma scolastica;
- sostegno alle attività del centro estivo attraverso l'offerta di laboratori gestiti direttamente dai genitori, in base alle proprie competenze;
- proposta di realizzare, alla riapertura della nuova sede della biblioteca comunale, delle azioni rivolte alla sensibilizzazione dell'importanza della lettura sin dai primi mesi di vita e favorire l'aggregazione sia degli adulti che dei bambini con attività legate alla biblioteca stessa.

Il lavoro del gruppo è proseguito con la proposta all'amministrazione comunale e alle scuole elementari e medie di istituire il consiglio comunale dei ragazzi (CCR). Questa proposta ha significato innanzitutto un lavoro di ricerca, confronto e condivisione con tutti gli attori coinvolti al fine di predisporre un'azione progettuale con caratteristiche di elevata complessità date dalla natura istituzionale della proposta e dai soggetti interessati. Tale lavoro ha portato all'introduzione nello statuto comunale di Pavone della possibilità di istituire il consiglio comunale dei ragazzi e la stesura di un regolamento che ha visto l'adesione totale di tutti i soggetti coinvolti. Successivamente il gruppo si è trovato a organizzare attività all'interno delle scuole con gli insegnanti coinvolti per un percorso di sensibilizzazione rivolto ai ragazzi così composto:

- attività propedeutica ai temi dell'ambiente, dell'integrazione, del territorio e del tempo libero attraverso un lavoro con le immagini;
- gioco tra classi elementari e medie su risoluzione di problemi e lavoro di gruppo;
- presentazione e avvio ufficiale del CCR;
- presentazione a rappresentanti di classe dei genitori dell'iniziativa;
- interventi nelle singole classi al fine di illustrare e spiegare il regolamento del CCR;
- sostegno e cura nella costruzione delle liste e dei progetti da proporre per le candidature;
- conduzione delle riunioni del CCR.

Parallelamente al lavoro sopraesposto il gruppo ha proseguito le proprie attività proponendo alla cittadinanza uno spazio ludico all'interno di una festa cittadina, valutando la possibilità di costituire una **banca del tempo** rivolta alle famiglie di Pavone e proseguendo la proposta di sensibilizzare sull'importanza della lettura sin dai primi mesi di vita attraverso le attività legate alla biblioteca.

INIZIATIVA DEI COMUNI DI ALBIANO, AZEGLIO, BORGOMASINO, CARAVINO, COSSANO, MAGLIONE, SETTIMO ROTTARO, VESTIGNÈ

A seguito dell'esperienza positiva maturata nella realtà di Pavone si è riflettuto con il gruppo guida sull'opportunità di avviare in una realtà più complessa un processo analogo su otto Comuni. Questo ha comportato una scelta diversa sulla modalità di coinvolgimento delle risorse territoriali. Dapprima sono stati contattati singolarmente gli otto sindaci dei Comuni individuati a cui è stato presentato il progetto e chiesto loro

notizie sul territorio e se prevedessero delle difficoltà rispetto al fatto di collaborare con gli altri sette Comuni in questo tipo di iniziativa.

Successivamente è stata convocata una riunione a cui hanno partecipato gli otto sindaci, durante la quale si è chiesta un'adesione al progetto e di indicare tre persone del loro paese che potessero essere interessate agli argomenti trattati. Questa ultima richiesta è stata fatta per riuscire ad avere già una selezione delle persone da contattare, in quanto un lavoro capillare con tutte le associazioni presenti sul territorio come avvenuto a Pavone, avrebbe necessitato di molto più tempo di quello a disposizione dei due operatori. La fase successiva è consistita in una riunione con tutte le persone indicate dai sindaci, con tutti i parroci che hanno una parrocchia negli otto comuni e le dirigenze delle scuole presenti sul territorio. A tutti è stato illustrato il progetto e con loro si è iniziato ad analizzare la situazione locale in riferimento alle famiglie con figli in età minore per poi invitarli a partecipare a un incontro collettivo. Quest'incontro ha visto l'adesione di 22 persone che in quell'occasione sono stati invitati a partecipare a un percorso di avvio, suddiviso in cinque incontri, con lo scopo di conoscersi reciprocamente e individuare servizi/attività utili a migliorare le condizioni di vita delle famiglie e dei minori residenti nei loro Comuni.

Tale programma ha affrontato i seguenti temi.

- Come vediamo le famiglie? Confronto tra le diverse rappresentazioni. A chi vogliamo rivolgere le iniziative de *Il flauto magico*?
- Quali servizi e attività le famiglie utilizzano, cosa c'è e cosa manca nel nostro territorio?
- Idee e proposte di attività e/o servizi da offrire alle famiglie, cosa possiamo fare per sostenere le famiglie?
- Vantaggi e svantaggi nell'unire diversi Comuni. Un'attività/servizio per tutti i Comuni è vantaggiosa? Per chi?
- Definizione di una proposta operativa. Cosa facciamo per sostenere le famiglie che vivono il nostro territorio?
- La partecipazione ai successivi incontri è stata costante e ha visto affrontare collettivamente un'analisi territoriale molto approfondita che ha dimostrato ai partecipanti stessi che i loro territori sono comunque ricchi di iniziative e di risorse.

Dopo il percorso di analisi sopra descritto il gruppo ha realizzato diverse iniziative:

- due serate (dicembre 2004) ad Albiano aventi come tema *Figli... parliamone*, in cui, a seguito di spezzoni di film con tematiche riguardanti genitori e figli, si discuteva in gruppi di esperienze personali;
- attività di animazione per grandi e piccoli al carnevale di Vestignè (febbraio 2005);
- Azeglio - caccia al tesoro con incontro genitori e figli alla chiesa di S. Antonio, con la collaborazione dei ragazzi dell'oratorio parrocchiale (aprile 2004);
- *Città a porte aperte* il gruppo Genitori per caso aderisce all'iniziativa a Maglione (giugno 2005) con uno spazio dedicato a tutti i ragazzi e bambini che hanno voglia di giocare con i colori e con il giocabus, inoltre è stato allestito l'angolo "racconta storie";
- *Ancora una storia... poi buona notte* a Vestignè (giugno 2005) serata dedicata alla lettura di brani riguardanti l'essere genitori e l'essere figli con uno spazio ludico rivolto ai bambini;
- settembre 2005 adesione alla festa patronale di Vestignè con l'organizzazione del *Mercatino dei bimbi*;

- *Genitori e figli... crescere insieme ad Azeglio* (marzo 2006) serata dedicata alla riflessione sulla genitorialità con la partecipazione dello psicologo B. Salza.

INIZIATIVA DEL COMUNE DI CHIAVERANO

A seguito di una richiesta formale di intervento sulla popolazione adolescente da parte della amministrazione comunale, il servizio di *Sviluppo di comunità* ha avviato un lavoro di analisi e valutazione territoriale finalizzata a indagare sulla possibilità di coinvolgere altre realtà locali limitrofe. Verificata l'impossibilità di procedere in tal senso si sta proseguendo con l'avvio di un processo di ricerca azione partecipata che coinvolge tutte le associazioni e le istituzioni presenti nel Comune di Chiaverano con lo scopo di realizzare azioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita della popolazione giovanile.

Monitoraggio

Durante tutti gli incontri dei gruppi vengono registrati e raccolti dati rispetto alla partecipazione, alla frequenza e all'attività proposte. Successivamente vengono realizzate valutazioni e analisi attraverso il confronto tra gli operatori esperti che seguono le realtà, tenendo conto sia dei dati quantitativi di partecipazione dei gruppi (quante volte, che tipo di attività, ecc.) sia dei dati di tipo qualitativo sul modo di adesione al gruppo (livello di coinvolgimento dei partecipanti, dinamiche interne al gruppo, identificazione di ruoli all'interno dei gruppi, ecc.).

Titolarità e gestione

Titolarità e gestione del progetto fanno capo al Consorzio servizi sociali IN.RE.TE. (Interventi e relazioni territoriali)

I finanziamenti

Il servizio *Sviluppo di comunità* è finanziato direttamente dal Consorzio IN.RE.TE. attraverso i trasferimenti comunali, regionali e nazionali ordinari legati alla delega delle funzioni socioassistenziali e, a seconda delle iniziative, si avvale dei contributi derivanti diverse linee di finanziamento.

Progetto *Per noi con voi* finanziato dalla Regione Piemonte DGR n. 236687 del 22 luglio 2002 e DD n. 144 del 7 luglio 2003.

Progetto *Sentieri* di casa finanziato da Comunità europea misura LEADER + Azione 2.2 servizi alla popolazione intervento a. 2 Elaborazione di progetti per l'attivazione di servizi alla popolazione attraverso il GAL Valli del Canavese.

Progetto *Una rete per i servizi educativi estivi* finanziato dalla Regione Piemonte e dalla Provincia di Torino con residui della legge 285/1997.

Progetto *Centro per la famiglia*: empowerment del territorio finanziato dalla Regione Piemonte DGR n. 11914118 del 22 novembre 2004.

E ancora...

Risultati

Il risultato principale è stato l'istituzione del Servizio sviluppo di comunità che, a partire da quanto sperimentato potesse dare continuità al progetto Il flauto magico e consolidare la metodologia di sviluppo di comunità sul nostro territorio.

Oltre a questo, il progetto ha visto dei risultati legati alle attività e ai gruppi attivati, ad esempio:

- il consiglio comunale dei ragazzi del Comune di Pavone Canavese;

- *Nati per leggere*, un gruppo di genitori sta portando avanti l'iniziativa di lettura collettiva in collaborazione con la biblioteca comunale;
- le iniziative di incontri sui temi della genitorialità che ormai si sono stabilizzati in 2/3 incontri proposti nell'anno.

Altre amministrazioni comunali non ancora coinvolte nel progetto si sono interessate al *Servizio di sviluppo di comunità* e hanno chiesto al Consorzio un loro coinvolgimento per proporre l'esperienza nella loro realtà.

Buona pratica "in pillole"

Anche in questo caso siamo di fronte a un intervento che ha ricevuto i finanziamenti della legge 285/1997 e che, grazie alle capacità di sviluppo che il territorio e il terzo settore ha saputo esprimere, si è consolidato in un servizio stabile e destinato, come prevede la sua dicitura, a uno sviluppo di comunità.

Molte sono le caratteristiche del servizio rilevanti sotto il profilo della buona pratica, a partire dagli aspetti di **innovatività**, che certamente hanno avuto il loro aspetto forte in quello **metodologico**, da ricercare non solo nella metodologia in sé, ma anche nella sua specificità di lavoro di comunità.

È la prima volta che viene istituito un servizio che si caratterizza proprio per la metodologia.

Ciò si è tradotto nell'aver costituito un servizio che privilegia i processi con cui si perseguono le finalità, piuttosto che tenere in considerazione esclusivamente i risultati, garantendo così una maggiore integrazione col territorio e una diffusione di cultura e di competenze rispetto ai temi propri del servizio.

Il *Centro per la famiglia Il flauto magico* ha certamente implementato l'offerta di servizi rivolti alle famiglie, rispondendo così a un **bisogno del territorio**, promuovendo alcuni gruppi attivi sia nella progettazione e nella realizzazione di nuove iniziative rivolte alla popolazione, secondo un'ottica quindi di **sussidiarietà orizzontale**.

Inoltre, l'avvio del processo di costruzione dei piani di zona ha visto il coinvolgimento del *Servizio di sviluppo di comunità* con il compito di rilevare le percezioni dei soggetti partecipanti ai tavoli tematici rispetto alla realtà locale e a curare dei processi di progettazione partecipata finalizzata alla richiesta di contributo relativo a linee di finanziamento di settore (bando regionale rivolto alle assistenti familiari, bando provinciale fondi residui 285, bando provinciale rivolto alla popolazione immigrata), attribuendo pertanto a questo intervento anche il carattere di **propulsività-strategicità** rispetto al contesto delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza territoriali.

Circuiti regolativi

Si sono avviati significativi processi di collaborazione, innovativi per modalità e per soggetti coinvolti e si sono stimulate le amministrazioni locali, aderenti al consorzio, a una maggiore attenzione alle esigenze dei "cittadini in crescita".

Impatto sul territorio e partecipazione

Proprio le collaborazioni descritte hanno prodotto diverse richieste di collaborazione da parte dei soggetti comunitari (scuole, amministrazioni comunali) al fine di affrontare problematiche considerate emergenti dagli stessi richiedenti. Questo ha comportato che le richieste non sono state più vissute come delega a esperti dei propri problemi e gestite da parte del Consorzio con un approccio di risoluzione dei problemi di altri, ma vengono portate avanti all'interno di un processo di coinvolgimento in prima persona per prendersi

cura dei problemi e trovare delle soluzioni condivise che valorizzino le risorse territoriali in un'ottica di empowerment del territorio e dei soggetti che lo vivono.

L'approccio, di cui sopra, passa principalmente attraverso la partecipazione diretta dei soggetti portatori di interesse. La metodologia utilizzata non può fare a meno del coinvolgimento degli adulti, in qualità di genitori, amministratori e leader di comunità, e dei minori entrambi chiamati a fornire, all'interno di un dialogo intergenerazionale positivo, il loro punto di vista e a farsi carico delle problematiche evidenziate in un'ottica costruttiva di ricerca di risoluzioni e non di rivendicazioni sterili di diritti astratti. Tale processo produce gruppi di cittadini che divengono risorsa del territorio nell'affrontare le problematiche legate al disagio sia per i singoli cittadini che per i servizi preposti.

Tale ricerca porta ad avviare e realizzare nuove iniziative nelle reti di collaborazione tra le istituzioni (Consorzio, amministrazioni comunali, scuole coinvolte, ecc.), le associazioni, le cooperative e i cittadini all'interno di un paradigma di collaborazione che non individua ruoli stabiliti e immutabili, ma che al contrario esalta le specificità di ognuno. In tal modo vengono valorizzate le risorse e viene data occasione a tutti di partecipare a un processo di conoscenza, apprendimento e cambiamento unico e irripetibile, proprio per l'attenzione alla complessità e alla specificità delle situazioni affrontate. Questo aspetto non preclude la riproducibilità dell'esperienza poiché quest'ultima è garantita dal processo che può essere ripetuto con altri soggetti, mentre la soluzione rimane unica e irripetibile, in quanto costruita ad hoc da e per quei soggetti unici.

Livello di attuazione della normativa

L'approccio utilizzato per questo servizio è coerente con le più recenti normative (legge 285/1997, legge 328/2000, PNS 2001/2003, LR 1/2004) in quanto vede l'applicazione pratica dei concetti di lavoro di rete, di sussidiarietà nella sua dimensione orizzontale.

Messa a regime dei progetti

L'evoluzione del *Centro per la famiglia Il flauto magico* alla scadenza del finanziamento previsto dalla legge 285 ha visto la scelta da parte del Consorzio IN.RE.TE. di istituire il *Servizio di sviluppo di comunità* e destinare a tale ufficio due operatori, di cui uno neoassunto, a tempo pieno. A tale servizio sono state confermate le attività previste dal *Centro per la famiglia Il flauto magico* e a esse aggiunte quelle inerenti ad altre tipologie di utenza (anziani, disabili e immigrati) al fine di «avviare un processo di riappropriazione sociale del disagio, dei problemi che la stessa comunità produce o che comunque l'attraversano e la colpiscono».

In una parola...

«Empowerment del territorio».